

LA MADONNA D'APPARI E...DINTORNI TRA STORIA E POESIA di Giuseppe Lalli

PAGANICA (L'Aquila) - La piccola chiesa della Madonna d'Appari, a **Paganica**, abbarbicata com'è sulla roccia, e l'arco che la sovrasta, me li sono sempre raffigurati, con gli occhi della mente, come la porta d'ingresso di un piccolo mondo, un angolo di paradiso terrestre nel quale volentieri indugiava la mia fantasia di ragazzo. Sarà per questo che quando l'autobus che ci riportava al nostro villaggio, **Assergi**, attraversava il breve tunnel scavato nella roccia adiacente al santuario, ci facevamo il segno della croce...

Paganica, poi, l'ho sempre pensata per quello che è: una piccola capitale. Ha sempre assolto, nell'immaginario degli abitanti di **Assergi** e di **Camarda**, villaggi situati più a nord, al ruolo di capoluogo della ridente valle del Raiale, contrada ai piedi del massiccio del **Gran Sasso** tra le più suggestive d'Abruzzo, luogo pieno di magia, come ebbe a definirlo il poeta assergese **Silvio Lalli**, che della sua valle era letteralmente innamorato.

A lungo sede di "mandamento" (vecchia divisione amministrativa tra il Comune e il Circondario), **Paganica** ha conosciuto in epoca moderna momenti di vera passione civile. Accadde nel 1799, al tempo della rivolta antinapoleonica, e negli anni '40 dell'Ottocento, quando una parte della popolazione fu coinvolta nei moti risorgimentali. Episodi, questi, che interrompevano nelle nostre contrade un isolamento ancestrale, e sembravano ricollegare, per un momento, le piccole patrie ai destini di una patria più grande. A **Paganica** sono nati, in uno stesso palazzo del quartiere di Pietralata, a poche centinaia di metri dalla piccola chiesetta di cui parliamo, due protagonisti di primo piano della cultura del Novecento: lo storico **Gioacchino Volpe** e il giornalista, scrittore e critico teatrale **Edoardo Scarfoglio**.

Tornando a parlare della **Madonna d'Appari**, piccolo restaurato gioiello incastonato in un angolo naturale di rara bellezza, c'è da dire che in essa il martedì successivo alla Pasqua si celebra la messa e la successiva processione, nell'ambito della festa della Madonna, che la voce popolare vuole essere apparsa in età medievale in quel luogo ad una pastorella, **Maddalena Chiaravalle** (da qui l'espressione "Madonna d'Appari") I nostri genitori e nonni di Assergi e di Camarda usavano andare a piedi in pellegrinaggio alla chiesetta per assistere alla messa e partecipare alla processione. Partivano al mattino, di buonora, portando, avvolti in una "sparra", un pezzo di pizza pasquale avanzata dai giorni precedenti e del salame fatto in casa.

Ad **Assergi** c'era poi, fino al primo decennio del secolo scorso, un'originale e toccante tradizione, detta delle "**verginelle**". Un'anziana signora, detta la "crollara" (cioè la fabbricante di corolle di paglia, oggetti utilizzati dalle donne di casa per poggiare sulla testa la conca piena dell'acqua attinta alla fontana pubblica) radunava un gruppo di bambine - le "verginelle" - e le incaricava di andare a pregare alla chiesa della **Madonna d'Appari** per una persona malata, nella convinzione, radicata nella fede cristiana, che le richieste dei piccoli trovassero più facile udienza presso il trono di Dio. Al ritorno dalla pia ambasciata, la persona che aveva commissionato il piccolo pellegrinaggio invitava a casa sua le adolescenti, e offriva loro una sostanziosa merenda.

Echi lontani di un mondo che la mia generazione ha appena sfiorato, voci di un secolo che ci appare innocente, dove le feste liturgiche scandivano la vita delle persone e le devozioni sacralizzavano la dura fatica dei campi. Ho spesso pensato che da queste e simili tradizioni le generazioni che ci hanno preceduto traevano i tesori del passato e i presentimenti dell'avvenire. Nato e cresciuto all'ombra del ruscello che lambisce e quasi accarezza la suggestiva chiesetta, ogni volta che mi si offre l'occasione di passeggiare nei suoi pressi, ho la sensazione di accompagnarmi ad una voce amica, quella allegra e rassicurante dell'acqua del **Raiale**. L'ultima volta ho creduto di afferrare, per poterle fissare nella carta, parole e suoni che scorrevano tra le pietre, insieme all'acqua, per andare... chissà dove.

Cara chiesetta
un tempo solitaria,
luogo di bellezza rara,
gemma opalescente
di luce tenue,
incastonata tra
la bianca roccia
e l'acqua chiara
e fresca del Raiale,

piccolo angolo
d'incanto,
verde come
il manto
che scorre
insieme al fiume,
dove le acque
mormorano e
natura e poesia
si rincorrono ;
amica da sempre
dei miei pensieri,
a te sempre corre
il mio cuore di
ragazzo coi
suoi desideri,
a te ricorre
la mia mente
di adulto coi
suoi sospiri,
alla tua vista
riposa la mia
anima di uomo,
che aspira
alla speranza,
e all'eterna gioia
mira...